

Energia. Il rapporto 2016 del Gse

Le fonti rinnovabili coprono il 17% dei consumi totali

Celestina Dominelli

■ Se si guarda agli obiettivi europei al 2020, che fissano una penetrazione di rinnovabili al 17% sui consumi complessivi, l'Italia ha centrato nel 2016, per il terzo anno consecutivo, quell'asticella, con il 17,35% del fabbisogno totale nei tre settori elettrico, termico e dei trasporti, coperto dalle fonti "verdi". In soldoni: ogni 10 kilowattora di energia spesa per usi elettrici, per scaldarsi o per muoversi, quasi 2 sono "verdi", con un beneficio, in termini di emissioni tagliate, pari a 73 milioni di tonnellate di CO₂ in meno. È questa la fotografia fornita dal Rapporto statistico 2016 presentato ieri dal numero uno del Gse (Gestore dei servizi energetici), Francesco Sperandini, che ha lanciato anche il nuovo sito Internet della società «per una comunicazione trasparente e alla portata di tutti».

Il documento contiene uno spaccato dei diversi settori, a cominciare dall'elettrico dove, dati Terna, il 37,3% della produzione nazionale lorda è assicurato dalle

fonti "green", grazie agli oltre 742mila impianti in esercizio nella penisola, per una potenza installata di 52,3 gigawatt e una produzione di energia rinnovabile di 108 terawattora. A far la parte del leone, chiarisce il rapporto del Gse, è l'idroelettrico che, da solo, assicura il 39% della generazione elettrica "verde", seguito da fotovoltaico (20%), bioenergie (18%), eolico (16%), peraltro la rinnovabile che segna la crescita maggiore, e, infine, geotermico (6%).

Passando al settore termico, i consumi energetici garantiti dalle fonti verdi sono pari al 19 per cento. E qui la fonte più utilizzata è la biomassa solida (soprattutto nel domestico in forma di legna da ardere e pellet): quest'ultima copre da sola circa il 70% dei consumi termici rinnovabili. Grande rilievo assumono poi le pompe di calore, mentre sono ancora limitati, osserva il Gse, i contributi assicurati dalla fonte geotermica e da quella solare. Quanto ai trasporti, il rapporto segnala che, nel 2016, sono stati immessi in consu-

mo circa 1,2 milioni di tonnellate di biocarburanti, in larghissima parte costituiti da biodiesel.

Sperandini ha poi fornito un'analisi dettagliata degli impatti economici e occupazionali collegati alle rinnovabili. Nel 2016, sono stati perciò investiti circa 1,8 miliardi di euro in nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare nel fotovoltaico

(circa 615 milioni) e nell'eolico (490 milioni). Con un'occupazione "temporanea" per oltre 16mila lavoratori, tra diretti e indiretti, che si sommano ai 40mila permanenti. Non solo. Le attività di gestione "permanente" di tutto il parco degli impianti in esercizio, a fronte di una spesa di oltre 3,8 miliardi nel 2016, ha attivato oltre 39mila unità lavorative annue dirette e indirette (equivalenti a tempo pieno), di cui la maggior parte relative alla filiera idroelettrica e fotovoltaica. Nel solo settore termico, il Gse ha poi stimato oltre 30mila nuovi lavoratori temporanei attivati lo scorso an-

no grazie ai nuovi investimenti (circa 3 miliardi di euro). Ma una spinta significativa è arrivata anche dall'efficienza energetica che, tra incentivi (conto termico e certificati bianchi) e detrazioni fiscali, ha dato lavoro a oltre 50mila persone.

L'ANALISI

A fare la parte del leone è l'idroelettrico che, da solo, assicura il 39% della generazione elettrica verde, seguito dal fotovoltaico



Peso: 10%